

Super Virtutibus S.d.D., Benedetta Frey

SUSSIDIO PER GLI OPERATORI PASTORALI DELLA DIOCESI

di Don Gianluca Scrimieri



Con gioia accogliamo la notizia che la serva di Dio suor M. Benedetta Frey (Roma 6/3/1836 - Viterbo 10/5/1913), è stata dichiarata VENERABILE da Papa Francesco il 30 Settembre 2015. Non a caso nell'anno dedicato alla vita consacrata. E' una perla preziosa di cui dobbiamo vantarci di averla avuta a Viterbo, di poterla conoscere attraverso il suo esempio e i suoi scritti. Indubbiamente ha lasciato il segno con la sua umiltà e forza. Non è particolare ed eccezionale soltanto per essere stata la "povera crocifissa", come lei stessa si definisce, su un letto di malattia per 52 anni, ma soprattutto per il modo con il quale ha vissuto, interpretato, pregato, offerto questa chiamata di Dio a uno stato di vita di malattia e di

dolore. Tre verbi hanno illuminato la sua vita: amare, soffrire, operare! Dal suo letto di sereno dolore lei ama, soffre, opera con Cristo. Mentre soffre, si offre. Tocca a noi ereditare il suo patrimonio umano e spirituale per crescere in umanità e in santità. Lasciamoci contagiare dal suo "eccomi", dalla sua fede, forza e profonda umiltà in Cristo Crocifisso; dalla sua relazione con Cristo e con il prossimo.

Sicuramente interpella noi, la società, la Chiesa.

Ringrazio il vescovo Lino che si è interessato della Causa, i vari postulatori che vi hanno lavorato fino all'attuale, don Armando Aufiero dei Silenziosi Operai della Croce. Esorto sacerdoti e laici a conoscere meglio e a far conoscere la figura

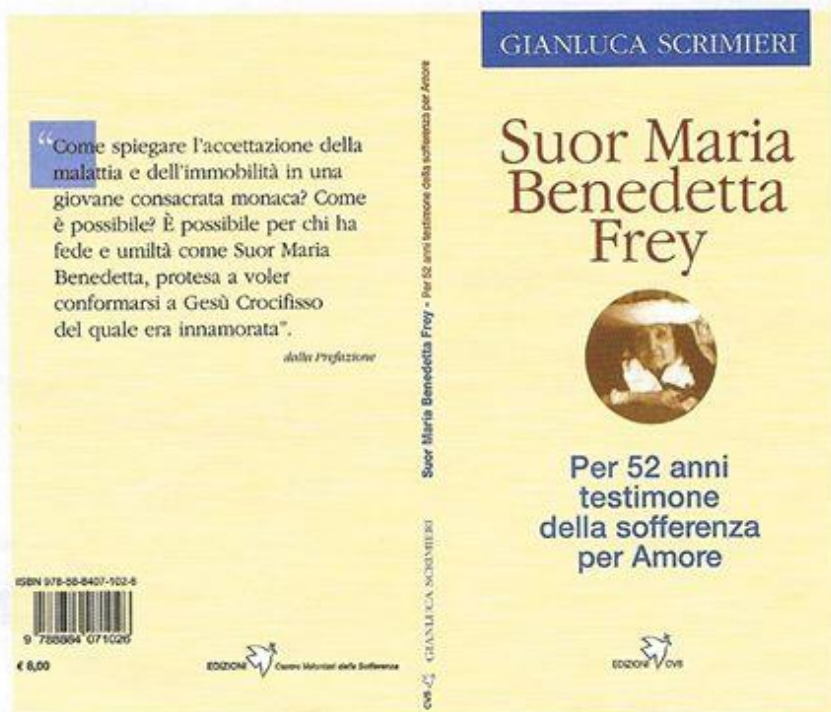
della nostra venerabile; gli stessi malati, gli operatori della pastorale della salute, le associazioni, sappiano trarre esempio, forza per la propria crescita umana e cristiana e per un fervente apostolato.

La devozione e il culto cresceranno ancor di più nella misura in cui ci impegneremo a pregarla, a farla conoscere come "testimone della sofferenza con Amore", apostola, soggetto attivo nella Chiesa e nella società, seppur immobile. La sua santità, le sue virtù, sono punto di riferimento per tutti, per la spiritualità del malato, per i sacerdoti, per i quali ha offerto tutta la sua vita. Dal Cielo continua ad essere madrina dei seminaristi e dei sacerdoti.

In quest'ultimi anni sono apparsi tanti articoli su riviste e giornali

INSERTO SPECIALE

A CURA DEGLI
UFFICI PASTORALI
DELLA DIOCESI



cattolici, (L'Osservatore Romano, Avvenire, Famiglia Cristiana) e su TV2000 con la presentazione del libro. La tesi di licenza in teologia pastorale sanitaria l'ho voluta fare sulle virtù teologali esercitate dalla Frey nel tempo della malattia. Impegniamoci a pregarla, a conoscerla, a visitare il monastero, la tomba, le monache e a recarci come pellegrini con i ragazzi e adulti per immergerci dove ha vissuto e pregato, sofferto e offerto.

Congregazione Cause dei Santi
29 settembre 2015

1. L'attuale Causa ci presenta una splendida figura di donna, di cristiana e di consacrata, esempio, eloquente anche oggi, per tutti coloro che vivono nella sofferenza e nel dolore fisico.

2. La vita

La Serva di Dio BENEDETTA FREY (al secolo: Penelope) nacque a Roma il

6 marzo 1836, figlia di MARGHERITA GIANNOTTI e di N.N. Frequentò la scuola presso le Maestre Pie Filippini e da 11 a 15 anni continuò l'educandato dalle Domenicane. Nel frattempo, avendo ereditato da madre natura una spiccata tendenza per la musica, ricevette lezioni di armonia e di contrappunto, e si esercitò nel suono del pianoforte.

Attratta dalla vita religiosa, dopo una breve esperienza come probanda tra le Domenicane, a 18 anni entrò come aspirante nel Monastero delle Monache Cistercensi di Viterbo. Superata la prima prova, fu ammessa al noviziato con dispensa della dote, perché avrebbe potuto costituirla con il denaro guadagnato dando lezioni di musica alle educande. Infatti, dopo la professione dei voti (20/07/1858) fu nominata organista e maestra di musica, ufficio quest'ultimo economicamente retribuito. Nel novembre 1861 (a 25 anni) ebbe i primi sintomi di una paralisi che in breve la rese pressoché immobile e tale rimase

per ben 52 anni. Una vita segnata dunque da lunga sofferenza vissuta fra le quattro mura della clausura ma non nell'isolamento perché, grazie a speciali dispense concesse dal 1886 dalla Santa Sede e, per delega della medesima, dal 1901 dal Vescovo di Viterbo, molte persone potevano andare a farle visita per riceverne preziosi consigli e conforto nelle loro pene quotidiane.

La Serva di Dio morì il 10 maggio 1913, a 77 anni di età, ed in concetto di santità, fama che ne ha accompagnato sempre la memoria.

3. Esercizio eroico delle virtù.

3.1. In generale.

Significativo quanto afferma uno dei Censori: «Mostrava con l'esempio e scriveva che la santità non consiste nel compiere opere straordinarie, ma "la vera santità consiste solamente nell'adempiere in tutto la volontà SS.ma di Dio: l'obbligo del proprio stato" (vol. 2°, p. 10). Aspirava al paradiso, ben disposta a compiere le opere necessarie per raggiungerlo: "Se vogliamo andare in Paradiso, bisogna soffrire e portare la croce, con pace e rassegnazione" (vol. 2°, p. 43)».

«È facile parlare della sublimità della Croce, della preziosità del patire e tentare di consolare chi soffre, quando si è sani e tutte le cose vanno secondo i nostri desideri. Il discorso diventa più difficile e più convincente quando consoliamo mentre siamo infermi, contraddetti, provati da Croci di ogni genere» (Pos. Super Scriptis, p. 8).

3.2. In specie

3.2.1. La fede.

La malattia ha accompagnato tutta la vita della Serva di Dio. Già da bambina soffrì di fistole alle gambe che la costrinsero ad usare le stampe; poi, per 52 anni e mezzo, vis-



se immobile nel letto con tutta una serie di malattie, compresa la cecità per alcuni anni. Nei primi tempi non accettò la malattia e chiese l'intercessione dei Santi per la guarigione. In seguito, consigliata dal Direttore spirituale e confortata dalla risposta che S. Giovanni Bosco le fece avere tramite il Vescovo di Viterbo: «Le dica che si porti con pazienza con la sua malattia: che sarà un gran bene per l'anima sua, un gran vantaggio per la comunità e per le anime» (Inf., 38).

Accettata la malattia, unita a Cristo Crocifisso, manifesta una fede non comune, alimentata dalla preghiera, dall'Eucaristia e da una fedele devozione alla Madonna.

Nella sua stanza si celebrava l'Eucaristia, vi furono celebrati battesimi e cresime e qualche Ordinazione sacerdotale.

Testimoniano le consorelle: «Circa la fede, la viveva e si esternava semplicemente nella preghiera. Quan-

do pregava si trasformava. Pregava molto per i peccatori, per i sacerdoti, per il Papa. Aveva devozione per il Bambinello, la Madonna Addolorata, Gesù Crocifisso, per le anime del Purgatorio». «Traspariva dal suo volto l'intima unione con Dio e a noi rivolgeva parole di esortazione alla preghiera e all'unione con il Signore».

3.2.2. Quanto alla Speranza Sr. Benedetta scriveva in una lettera: «Anche noi speriamo, che un giorno saremo uniti sempre in Paradiso. Oh, quanto godremo! Sempre con Gesù e Maria SS.ma senza più tema di perderli in eterno».

E, ancora, in un'altra lettera: «Il Paradiso era la sua speranza, ma si rammaricava così: "mi farete stare molto in Purgatorio, perché non pregherete per me, credendo che ho già sofferto abbastanza».

3.2.3. Manifestava il suo grande amore verso Dio scrivendo alla Sig.ra Tarquini: «Egli vuole che lo chiamiamo Padre, Fratello, Amico

e Sposo e come tale lo trattiamo e ci riposiamo in Lui e non temiamo nulla ... ami Gesù come padre, fratello, amico e sposo; a Lui ricorra con piena fiducia e confidenza, lo ami sempre più e non tema nulla».

Una consorella ci fa conoscere che «particolare carità dimostrò sempre verso i poveri fin da bambina. Da lei stessa ho sentito raccontare episodi di carità esercitati nella sua infanzia. Quando poi in monastero malata, presentandosi dei poveri o dei disoccupati non potendo fare altro scriveva lettere di raccomandazioni per loro a persone influenti e facoltose di sua conoscenza».

Fu instancabile nel ricevere quanti chiedevano di parlare con lei, e a tutti dava parole di consolazione e conforto.

Aiutava molto le consorelle confezionando fiori di carta aiutandosi con la bocca.

Ci ricorda inoltre l'Informatio (123-129): «Tra le persone che le si rivol-

INSERTO SPECIALE

A CURA DEGLI
UFFICI PASTORALI
DELLA DIOCESI

gono per consigli troviamo anche sacerdoti, i quali traggono molti benefici dai colloqui con la Serva di Dio, i suoi suggerimenti si rivelano sempre particolarmente illuminanti ai fini di un ottimo discernimento. Frequenti sono le "dritte" offerte da Sr. Benedetta in campo vocazionale: ella sa sapientemente invitare i fratelli e le sorelle al compimento della volontà divina nella vita consacrata o nel matrimonio». Il suo letto di dolore fu, come le aveva indicato San Giovanni Bosco, il suo luogo di apostolato e, come annota il IV Consultore teologo, di uno splendido e singolare magistero di Carità.

4. Virtù cardinali.

Fulcro e sintesi delle Virtù cardinali fu la sua eroica forza nel sopportare la sua malattia.

Riferisce una consorella: «Intesi dire che dal principio della sua malattia stentava a rassegnarsi alla volontà di Dio, ma esortata dal confessore, un padre passionista, accettò pienamente il volere di Dio, dopo di che mostrò sempre grande serenità e tranquillità di spirito. A noi che ogni sera andavamo a visitarla è sempre apparsa gioviale e allegra e ci esortava alla letizia spirituale».

E un'altra consorella: «Quello che mi faceva più impressione è che durante tutto il tempo che l'ho assistita, non si è mai lamentata, era sempre di ottimo umore, rideva e molte volte confortava noi».

Esemplare la sua temperanza e povertà: «Era nota la sua temperanza nel mangiare e nel bere. Si nutriva soltanto con un po' di liquidi. Tutto quanto le veniva donato dai visitatori, dolci, uova ... passava alla comunità».

Quanto alla giustizia: «Il grande amore di Dio lo dimostrò con una

grande fedeltà alle leggi divine ed ecclesiastiche e alle regole della comunità».

5. Consigli evangelici.

Visse, fin dall'inizio della sua entrata in Monastero, i Consigli evangelici con serenità e sorprendente semplicità.

Ecco alcune testimonianze:

«Dai visitatori riceveva spontaneamente doni, spesso anche in denaro. Negli ultimi anni col permesso del Vescovo, del confessore e della Madre Abbadessa, conservò presso di sé il denaro che veniva raccogliendo, per riscatto del monastero».

«La sua ingenuità e delicatezza furono ammirabili. Tante cose riguardanti la castità le venne a conoscere soltanto dalle conversazioni e confidenze che i numerosi visitatori le facevano manifestando le loro particolari situazioni familiari e chiedendo consigli».

«Per quanto mi consta, ha osservato sempre con esattezza il voto e la virtù dell'obbedienza. Mantenne sempre perfetto accordo con la Madre Abbadessa, sia con le consorelle».

6. Carismi particolari.

Secondo le affermazioni di molti testimoni, Sr. Benedetta ebbe dal Signore particolari doni carismatici:

- guarigioni ottenute da chi si raccomandava alle sue preghiere; guarigione di una sordomuta;
- conversioni e grazie spirituali per peccatori e miscredenti;
- conforto e consolazione degli animi;
- ...

7. Fama di santità.

In vita fu chiamata "la monaca santa".

Afferma l'Abbadessa del Monastero, Madre Maura Cipriani: «Tutti la chiamavano "La Santa".

Cito particolarmente i nomi di S. Pio X, don Orione di cui possediamo una lettera. A proposito di don Orione, la Serva di Dio gli consegnò un'immagine di Gesù Bambino della quale il Servo di Dio si serviva per ottenere grazie e conversioni. Aggiungo fra i personaggi che stimavano: il card. Cassetta, Mons. Grasselli, Vescovo diocesano, che ogni domenica veniva a celebrare presso di lei e si tratteneva in conversazione a lungo».

Una vita ordinaria, tra le mura di un Monastero, vissuta, nell'accettazione della sofferenza, in modo straordinario che ha contagiato positivamente tutti coloro che la frequentavano e che erano in contatto epistolare con lei.

Significativo quanto scrisse nei suoi propositi don Orione, dopo averla incontrata:

«Guadagnarmi un poco di Santo Paradiso anch'io come se lo guadagnò con la sua tranquilla rassegnazione [...] la Serva Maria Benedetta» (Summ., 74).

8. Conclusione.

I Consultori teologi hanno tutti espresso un voto positivo sull'esercizio eroico delle Virtù della S.d.D. Benedetta Frey.

Anche il mio voto è affermativo, e questo mi permetto di chiedere anche a voi, Venerabili Padri, salvo semper meliore iudicio.

Per la biografia rivolgersi al Monastero della Visitazione (0761 340137) o Don Gianluca Scrimieri (scrimgia@libero.it - 3384618858)

www.suorbenedettafrey.it

Facebook: Benedetta Frey

Congregazione delle cause dei santi

Promulgazione di decreti

Il 30 settembre, Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata sua Eminenza reverendissima il signor cardinale Angelo Amato, S.D.B., prefetto della Congregazione delle

cause dei santi. Nel corso dell'udienza il Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare i decreti riguardanti:

– il martirio dei servi di Dio Valentino Palencia Marquina, sacerdote diocesano, e 4 compagni, uccisi in odio alla fede il 15 gennaio 1937 nei pressi di Suances (Spagna);

– le virtù eroiche del servo di Dio Giovanni Folci, sacerdote diocesano e fondatore dell'Opera del Divin prigioniero; nato il 24 febbraio 1890 a Cagno (Italia) e morto a Valle Colorina (Italia) il 31 marzo 1963;

– le virtù eroiche del servo di Dio Francesco Blachnicki, sacerdote diocesano; nato a Rybnik (Polonia) il 24 marzo 1921 e morto a Carlsberg (Germania) il 27 febbraio 1987;

– le virtù eroiche del servo di Dio Giuseppe Rivera Ramírez, sacerdote diocesano; nato a Toledo (Spagna) il 17 dicembre 1925 ed ivi morto il 25 marzo 1991;

– le virtù eroiche del servo di Dio Giovanni Emanuele Martín del Campo, sacerdote diocesano; nato a Lagos de Moreno (Messico) il 14 dicembre 1917 e morto a Jalapa (Messico) il 13 agosto 1996;

– le virtù eroiche del servo di Dio Antonio Filomeno Maria Losito, sacerdote professore della Congregazione del Santissimo Redentore; nato a Canosa di Puglia (Italia) il 16 dicembre 1838 e morto a Pagani (Italia) il 18 luglio 1917;

– le virtù eroiche della serva di Dio Maria Benedetta Giuseppa Frey (al secolo: Ersilia Penelope), monaca professa dell'Ordine cistercense; nata a Roma il 6 marzo 1836 e morta a Viterbo (Italia) il 10 maggio 1913;

– le virtù eroiche della serva di Dio Anna Chrzanowska, laica, oblata delle Orsoline di San Benedetto; nata a Varsavia (Polonia) il 7 ottobre 1902 e morta a Cracovia il 29 aprile 1973.



presiede la prima riunione del Sinodo dei vescovi

proprio per questo è necessaria una comunione nella quale la sinodalità la capacità e la volontà di camminare

– si riveli la modalità quotidiana per tutti sono soggetti responsabili, secondo principio ecclesiale: «Su ciò che ritutti, tutti devono essere ascoltati».

strà dire che ancora molto resta da attendere dal Vaticano II e della profetica idea del Sinodo: è inevitabile, dato che anche il Vangelo è sempre ben lungi dall'essere attuato integralmente, ma ciò che cinquant'anni fa è stato come fuoco nel cuore dei credenti e che brucia e non pare in procinto di spe-